

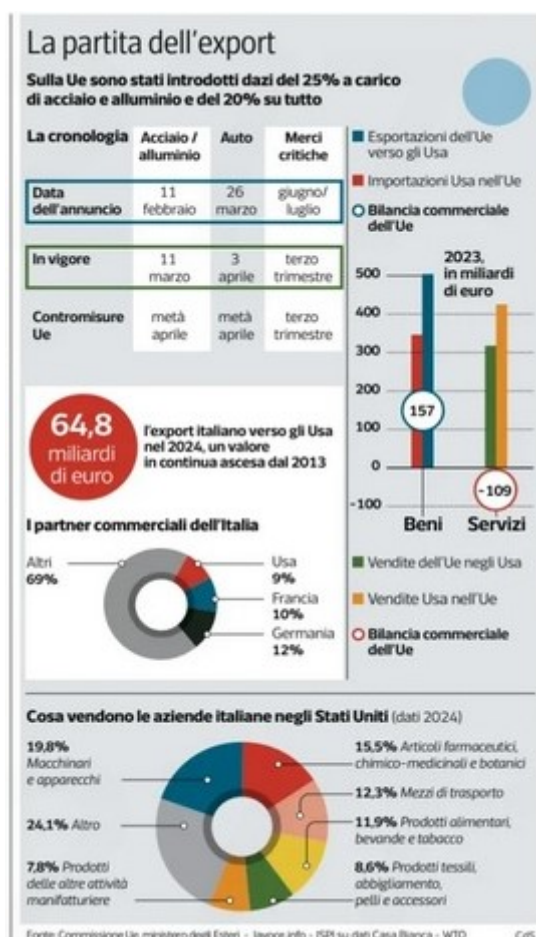
# Quell'inganno su cifre e tariffe

- Perché quello di Donald sulle tariffe è un calcolo senza fondamento
- Gli standard - L'UE ha standard elevati che impone anche ai prodotti di importazione

Corriere della Sera 6 Apr 2025 di **Valentina Iorio**

Il dazio costituisce uno strumento di protezione di alcuni settori economici nazionali, quando questi non possono competere con la concorrenza estera. L'uso sistematico di questo strumento si chiama protezionismo. Nella maggior parte dei casi il dazio viene riscosso attraverso una dichiarazione doganale, pagata dall'importatore. Esiste un consenso quasi unanime tra gli economisti sul fatto che i dazi siano controproducenti e abbiano un effetto negativo sulla crescita economica

Sui dazi voluti da Donald Trump attenti all'inganno dei dati. Non c'è alcuna reciprocità nei dazi di Donald Trump e il presidente americano non ha ragione di sostenere che l'unione europea abbia «sfruttato» gli Stati Uniti attraverso pratiche commerciali per loro sfavorevoli o che il deficit commerciale degli Usa sia necessariamente frutto di presunte barriere. Con l'aiuto dell'economista Antonio Villafranca, vicepresidente per la ricerca dell'ispi, vediamo perché la narrazione del 47esimo inquilino della Casa Bianca non ha alcun fondamento economico e i dazi, in assenza di pratiche sleali, fanno male sia a chi li subisce che a chi li impone. Motivo per cui l'europa deve pesare bene le contromisure.



**1- Come ha spiegato la stessa amministrazione Trump, i dazi sono stati calcolati dividendo il deficit commerciale degli Stati Uniti verso un Paese per il totale delle importazioni da quel Paese. Cosa significa?**

Prendiamo l'esempio dell'unione europea. Nel 2024 il deficit commerciale Usa-ue valeva 235,6 miliardi di dollari. Questo numero si ottiene facendo la differenza tra i beni che gli Stati Uniti hanno importato dall'ue, per un valore di 605,8 miliardi di dollari, e le merci che hanno esportato verso l'ue per 370,2 miliardi. Questi 235,6 miliardi sono stati divisi per i 605,8 miliardi di dollari di importazioni Usa. Il risultato è 0,39 o 39%, che diviso due fa 19,5%, arrotondato poi al 20%: il dazio imposto all'ue.

**2 - Sulla base di questo calcolo, Trump sostiene che l'ue impone dazi del 39% agli Stati Uniti, ma non è così. Cosa dicono le cifre reali?**

L'ufficio del Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, in un documento pubblicato il 31 marzo, sostiene che l'aliquota tariffaria media applicata dall'unione europea era del 5% nel 2023. Una cifra, quindi, molto lontana dal 39% di cui parla il presidente americano. Ma quel 5% non è altro che la media delle tariffe europee sulle merci americane. Se ponderata per i settori merceologici, l'aliquota reale è poco al di sopra dell'1%, secondo le stime della Commissione europea. Ed è inferiore, anche se di poco, all'aliquota media

ponderata dei dazi americani imposti sulle merci europee.

**3 - Tra le barriere che Trump contesta a Bruxelles ci sono anche standard e norme che, a suo dire, danneggiano gli Usa. Esiste davvero questo squilibrio?**

L'UE si è data degli standard ambiziosi, sia dal punto di vista ambientale che sanitario, che impone anche ai prodotti di importazione. Lo fa per tutelare i consumatori europei ma anche le aziende dal rischio di subire la concorrenza sleale di prodotti più a basso costo ma con standard inferiori. Per quel che riguarda la normativa sul digitale, la più invisa agli Stati Uniti, l'obiettivo è garantire una

gestione dei dati che tuteli i cittadini e una concorrenza leale tra le piattaforme, evitando situazioni di monopolio.

**4 - Questo ha danneggiato Big Tech?** - Al netto delle multe dell'antitrust e dello sforzo che i colossi americani devono fare per adeguarsi agli standard europei, il vantaggio degli Usa sul digitale rimane fortissimo. I numeri parlano chiaro: l'ue ha un deficit di 109 miliardi di euro nei servizi. Molti dei quali sono erogati dai colossi di Big Tech, che fanno grandi profitti in Europa.

#### **5 - Quali sono i rischi dei dazi?**

Secondo le prime stime, a una famiglia media americana potrebbero costare 2.100 dollari l'anno. E peseranno sull'economia italiana per oltre mezzo punto percentuale nel triennio 2025-2027, secondo la Banca d'Italia. Fare una stima complessiva delle ricadute è difficile, perché non si può tenere conto solo dell'impatto diretto e bilaterale delle tariffe. Ad esempio, come effetto collaterale della guerra commerciale Usa-cina, l'ue rischia di essere inondata di importazioni cinesi a basso costo.